

# PROFESSIONE IR



# IMPEGNARSI FORTE

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXV  
NUMERO 2  
Febbraio 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
In abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto grafico**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,  
Rosaria Di Meo, Davide Monteleone,  
Barbara Parillo, Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374  
Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it  
Posta elettronica: snadir@snadir.it

**AMI Snadir**  
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
(AMI) per ricevere in modo costante e  
veloce news di attualità, cultura e  
informazione sindacale

**Impaginazione e stampa**  
Nonsololibri srls - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 13/02/2019

Associato all'  
USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## EDITORIALE

1. La scuola e gli ldr al tempo della Lega e M5S di Orazio Ruscica

## ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Ulteriori sentenze di reinserimento in GAE  
Per chi aveva "dimenticato" di Ernesto Soccavo

4. L'attività finanziaria della scuola alla luce  
del nuovo regolamento contabile di Claudio Guidobaldi

6. Docenti di religione ai margini? e ora basta!

7. Il Vice ministro Fioravanti: quota riservata per il Concorso di religione?  
Lo Snadir dice no

L'on. Flora Frate prende posizione: la quota riservata  
È un rimedio inadeguato!

8. Le caratteristiche della didattica per competenze  
di Davide Monteleone

## SCUOLA E SOCIETA'

9. Ma davvero la tecnologia è una novità e impoverisce la scuola?  
di Barbara Parillo

10. Nodi blu contro il bullismo  
di Rosaria Di Meo

11. Per un'educazione alla cittadinanza europea:  
dall'europa delle banche all'europa delle radici di Domenico Pisana

13. Incentivare l'amore per la lettura nell'attività didattica/ 2  
di Arturo Francesconi



## LA SCUOLA E GLI IDR AL TEMPO DELLA LEGA E M5S

di Orazio Ruscica\*

In questi giorni, diversi interventi di esponenti dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza si sono intrecciati sulla scuola e sui docenti di religione.

Iniziamo con l'ultima in ordine di tempo: l'affermazione del Ministro Bussetti sui docenti del sud, che per recuperare il gap con il Nord devono "sacrificarsi di più, lavorare di più, impegnarsi di più, insomma si devono impegnare forte". Secondo quanto riportato dal Ministro, alle scuole del sud non servono più fondi, strutture adeguate

e non fatiscenti, ma più impegno e più lavoro. Dichiarazioni di chi evidentemente non conosce bene la realtà delle scuole del meridione; e soprattutto i tantissimi docenti, che pur in condizioni di edilizia scolastica fatiscente e in mancanza di laboratori e attrezzature adeguate, riescono con

profondo sacrificio e senso del dovere a offrire ai nostri ragazzi notevoli opportunità educative e formative.

Quello che manca – ma il Ministro lo sa certamente – è uno stanziamento notevole di risorse tali da fare innescare processi virtuosi che permettano al Sud di recuperare con decisione il divario con il Nord.

Inoltre, è giusto sottolineare che il 40% degli insegnanti in servizio al Nord proviene dalle regioni del sud, favorendo con sempre maggiore impegno, lavoro e sacrificio, l'offerta di un insegnamento altamente qualificato.

Le dichiarazioni del ministro si rivelano vuote e inaccettabili e contravvengono all'idea di cambiamento che questo Governo ci aveva promesso.

A questa rovinosa caduta di stile, si aggiunge un altro intervento poco accorto, che è certamente il tentativo di far arretrare il Paese ad una condizione di pre-unità d'Italia. Faccio riferimento al progetto leghista di devolution del sistema scolastico che, minacciando l'unità culturale e formativa del sistema scolastico della Repubblica, rafforzerà ancora di più il divario esistente tra le scuole del

Nord e quelle del Sud.

Ecco allora che il sistema vacilla, rivelando importanti mancanze nelle sue prospettive, e lasciando da ogni parte trasparire la precarietà. D'altronde, quale impressione di stabilità e dunque di credibilità può fornire un Governo che opera un così evidente denuda-

mento della sua grave forma di provvisorietà?

Riguardo ai docenti di religione, l'attività di Governo e dell'attuale maggioranza si mostra timida per alcuni versi e per altri, invece, determinata a dare una risposta definitiva ai precari che insegnano religione. La proposta timida, cioè quella che vorrebbe utilizzare le norme attualmente vigenti con qualche piccola variante da "pannicello caldo", non la consideriamo ricevibile; neppure sotto la minaccia politica di non fare nulla, anzi rispediamo al mittente questo avvertimento.



*Continua a pag. 6*



## ULTERIORI SENTENZE DI REINSERIMENTO IN GAE PER CHI AVEVA "DIMENTICATO"

di Ernesto Soccavo\*

Non sono rari i casi, anche tra gli insegnanti di religione, di docenti che, in possesso (anche) dei titoli richiesti per accedere all'insegnamento di altre discipline, compresa l' idoneità negli specifici concorsi, abbiano fatto, a suo tempo, domanda di inserimento nelle GAE (graduatorie ad esaurimento), dalle quali si attinge per le immissioni in ruolo, senza, però, aver poi rinnovato tale richiesta e ritrovandosi, di conseguenza, depennati.

E' opportuno ricordare che le graduatorie permanenti furono trasformate in graduatorie ad esaurimento dalla legge n. 296 del 2006 (Art. 605). La problematica nasce però con l'art. 1, comma 1-bis, della legge n. 143 del 2004, secondo cui: «*dall'anno scolastico 2005-2006, la permanenza dei docenti nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico avviene su domanda dell'interessato, (...). La mancata presentazione della domanda comporta la cancellazione dalla graduatoria per gli anni scolastici successivi. (...)*». Ancora più drastico il testo del successivo D.M. 44/2011 secondo il quale «*la mancata presentazione della domanda comporta la*

*cancellazione definitiva dalla graduatoria*».

Talvolta, da parte dei docenti, è stato omesso l'aggiornamento, per mancanza di ulteriori titoli di servizio dei quali chiedere la valutazione o, talvolta, perché emotivamente coinvolti in importanti problematiche di

mento giurisprudenziale in tal senso. Ecco quindi che assume un particolare interesse la recentissima pronuncia del TAR del Lazio, che con la sentenza n.461/2019, pubblicata il 14/01/2019, ha disposto il reinserimento in graduatoria di alcuni docenti che erano già inseriti



salute o familiari. Considerati tali motivi è sembrato a volte sproporzionata la conseguenza del depennamento dalle GAE con conseguente definitiva perdita di ogni possibilità di essere chiamato in ruolo. E' questo il motivo che ha indotto numerosi docenti (tra questi anche alcuni docenti di religione) ad interpellare la Magistratura amministrativa o quella del Lavoro. Sull'argomento si sono già avute diverse sentenze favorevoli ma non tante da poter affermare che si sia consolidato un orienta-

nelle graduatorie ad esaurimento, ma erano stati depennati per mancata presentazione della domanda di aggiornamento in occasione della periodica ripubblicazione. La citata sentenza del TAR conferma il recente indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato in materia (Sez. VI, n. 3323 del 2017).

Una precedente pronuncia del Consiglio di Stato (sent. 3658/2014) ha evidenziato con estrema chiarezza le motivazioni: «*Se quindi è giusto depurare le graduatorie permanenti dalla*

presenza dei docenti che effettivamente non abbiano più interesse a permanervi, non è corretto determinarne l'esclusione sulla base di una volontà che non si assume acquisita direttamente, ma solo desunta in via implicita a mezzo del silenzio o inerzia, anche incolpevole, tenuta dagli interessati ... (...) Non è conforme a regole di ragionevolezza e di buona amministrazione l'onere del docente che già figura in graduatoria a riaffermare una volontà che egli ha già espresso, con ricadute gravemente lesive conseguenti alla mancata e ulteriore manifestazione di detta volontà...".

La procedura di depennamento è apparsa ancora più ingiusta considerando che l'amministrazione scolastica, proprio sulla base delle disposizioni ministeriali concernenti le inclusioni in graduatoria (d.d.g. 21 aprile 2004) aveva espressamente previsto (art.1, comma 6) che i Centri dei Servizi Amministrativi (Uffici Scolastici Provinciali) avrebbero dovuto assegnare ai candidati, che nei termini indicati non avessero prodotto alcuna domanda, "un breve termine perentorio per la regolarizzazione della propria posizione".

Sulla base di analoghe considerazioni, la Corte di Appello dell'Aquila, con sentenza n.90/2016, ha affermato che:

"... dalla mancata produzione della domanda di permanenza o aggiornamento non può derivare il depennamento definitivo".

Sempre riguardo alla GAE, in relazione specifica agli insegnanti di religione, questa volta si è posta in questi anni anche un'altra questione: il Miur con decreto a firma del Direttore Generale p.t., dell'11 marzo 2010 ha stabilito che i docenti che nel frattempo sono stati



immessi in ruolo sono depennati dalle Graduatorie ad esaurimento, ma ha specificato che "Il personale che ha stipulato contratto a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica e che, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 186/03, non può chiedere il passaggio ad altro posto o ad altra classe di concorso, ma solo al ruolo del medesimo insegnamento di religione cattolica in diverso settore formativo, non è destinatario del depennamento previsto per il personale di cui al comma 1 che, invece, può fruire dell'i-

stituto della mobilità professionale, a norma del vigente C.C.NL. del comparto scuola, sottoscritto il 29 novembre 2007".

Il Giudice del Lavoro, pronunciandosi in merito ad un ricorso, proposto attraverso lo studio legale dello Snadir, ha riammesso nelle graduatorie ad esaurimento un docente di religione di ruolo che ne era stato depennato, evidenziando che la legge n. 143/2004 "prevede che, a domanda, il docente cancellato possa essere reinserito nella graduatoria con il punteggio maturato al momento della cancellazione" (Trib. Nocera, sentenza n. 384/2018).

Il Giudice entra poi, per inciso, con la medesima sentenza, in una questione interessante ed afferma che l'amministrazione "non può prevedere quale unica modalità di invio quella telematica e configurare il sito in modo tale da impedire all'aspirante di inoltrare la domanda, per asserita carenza dei requisiti sostanziali del reinserimento...". E' un problema che in tanti conoscono in quanto per poter accedere ad un successivo ricorso sono costretti a produrre una domanda cartacea in quanto l'inoltro telematico seleziona in via preventiva coloro che si ritiene non abbiano i requisiti richiesti.



## L'ATTIVITA' FINANZIARIA DELLA SCUOLA ALLA LUCE DEL NUOVO REGOLAMENTO CONTABILE

di Claudio Guidobaldi\*

### Il nuovo Regolamento contabile delle Istituzioni scolastiche

Nella Gazzetta ufficiale del 16 novembre scorso è stato pubblicato il Decreto Interministeriale 28 agosto 2018, n. 129, avente ad oggetto il "Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche". Il nuovo *Regolamento*, emanato ai sensi dell'art. 1 c. 143 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sostituisce il precedente D.I. 44/2001 con effetto dal 1 gennaio 2019, nonostante l'entrata in vigore dal giorno successivo la sua pubblicazione (Nota Miur n. 23410 del 22 novembre 2018).

Il nuovo *Regolamento* si compone di 56 articoli e di suddivide in otto Titoli (Titolo I – *gestione finanziaria*; Titolo II – *gestioni economiche separate*; Titolo III – *gestione patrimoniale, beni e inventari*; Titolo IV – *scritture contabili e contabilità informatizzata*; Titolo V – *attività negoziale*; Titolo VI – *controllo di regolarità amministrativa e contabile*; Titolo VII – *consulenza contabile*; Titolo VIII – *disposizioni transitorie e finali*). La lettura complessiva del decreto non rileva interventi normativi d'innovazione rispetto al precedente, in quanto un decreto interministeriale è di grado inferiore ad una legge e, pertanto, non può sanare diversi aspetti di criticità riscontrati nel precedente decreto come ad esempio le problematiche che si presentano tra i profili del dirigente scolastico e del DSGA o il ruolo della Giunta Esecutiva. Nonostante ciò il nuovo Regolamento poteva almeno disciplinare alcune questioni attuali quali: la normativa in materia di collaudo dei lavori, forniture e servizi; i finanziamenti dei fondi PON; la figura degli esperti esterni, ecc.

### I principi, le risorse finanziarie e la responsabilità di gestione

L'articolo 2, dopo aver ricordato che la gestione amministrativo-contabile delle scuole si esprime in termini di competenza (ossia l'obbligo di registrare le entrate e le uscite indipendentemente dal momento in cui avviene effettivamente la transazione, ma all'atto di ricezione dell'assegnazione delle risorse da parte dagli enti erogatori), delinea i principi ai quali si informa la gestione stessa. In continuità con il precedente decreto interministeriale sono presi in considerazione i principi di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, annualità, integrità, unità, veridicità, chiarezza, pareggio, armonizzazione, confrontabilità e monitoraggio (per una dettagliata descrizione



dei suddetti principi si rimanda a: D.Lgs n. 91 del 31/5/2011; D.Lgs n.118 del 23/6/2011). Inoltre, il medesimo articolo afferma che la dotazione finanziaria di ogni istituzione scolastica è costituita da risorse provenienti dallo Stato, dalle Regioni ed Enti locali o altri enti pubblici, dall'Unione Europea, nonché da finanziamenti di soggetti privati o da entrate proprie. Si precisa che i finanziamenti erogati dallo Stato sono utilizzati *senza altro vincolo di destinazione che quello prioritario dello svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie dell'istituzione interessata, come previste ed organizzate nel Piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.)*.

L'articolo 3 specifica le disposizioni necessarie ad assicurare la gestione delle risorse finanziarie e strumentali, ai sensi dell'art. 25 D.Lgs n. 165 del 30 marzo 2001. In particolare, individua nel dirigente scolastico il responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati, mentre il

DSGA è indicato come colui che, con autonomia operativa e nell'ambito delle direttive impartite dal dirigente scolastico, sovrintende i servizi amministrativi e coordina il personale assegnato. Al dirigente spetta la realizzazione del Programma annuale (art. 11).

### Il Programma annuale

L'articolo 4 afferma che il Programma annuale (ossia il documento contabile programmatico della scuola) debba essere redatto in coerenza con le previsioni del P.T.O.F. Inoltre, evidenzia categoricamente che il Programma annuale ha carattere autorizzativo, ossia con l'approvazione da parte del Consiglio di Istituto *si intendono autorizzati l'accertamento di entrate e l'impegno delle spese ivi previste*. Ciò comporta che non è autorizzata la gestione al di fuori del Programma annuale, fatte le eccezioni per le Aziende agrarie e aziende speciali, le Attività per conto terzi e la gestione dei convitti annessi alle istituzioni scolastiche (artt. 25-27) che riguardano le gestioni economiche separate.

Lo stesso articolo precisa che l'unità temporale di gestione coincide con l'anno finanziario (1 gennaio – 31 dicembre). Tale situazione determina, nel caso delle istituzioni scolastiche un evidente disallineamento temporale tra l'esercizio finanziario (coincidente con l'anno solare) e l'anno scolastico (1 settembre – 31 agosto). Anomalia non sanabile, in quanto l'esercizio finanziario delle istituzioni scolastiche deve conformarsi alle disposizioni generali della Pubblica amministrazione.

L'articolo 5 descrive la struttura del Programma annuale (due sezioni: entrate e uscite), afferma che deve risultare in pareggio e che ogni destinazione di spesa per l'attuazione del P.T.O.F. deve essere redatta una scheda illustrativa, nella quale sono indicati l'arco temporale di riferimento, le fonti di finanziamento e il dettaglio delle spese.

I commi 8, 9 e 11 definiscono l'iter del Programma annuale. Si stabilisce che sia predisposto dal dirigente scolastico con la collaborazione del DSGA per la parte economico-finanziaria entro il 30 novembre. Entro tale data la Giunta Esecutiva sottopone ai

Revisori dei conti il Piano annuale e la relazione illustrativa per il parere di regolarità amministrativo-contabile (da esprimere entro il 31 dicembre). Entro il 31 dicembre il Consiglio di Istituto, con apposita delibera, provvede all'approvazione del Programma annuale; successivamente, entro quindici giorni dall'approvazione, viene pubblicato sul sito internet della scuola (sezione "amministrazione trasparente").

L'art. 6 disciplina la cosiddetta "gestione provvisoria" nel caso in cui il programma annuale non sia approvato dal Consiglio di Istituto entro il 31 dicembre".

Infine, l'art. 10 delinea le modalità attraverso le quali è possibile la verifica, la modifica e l'assestamento del Piano annuale. Si specifica, a tal proposito, che il Consiglio di Istituto – con apposita delibera di assestamento entro il 30 giugno - verifica, almeno una volta durante l'esercizio finanziario, lo stato di attuazione del Programma annuale.



### Il Conto consuntivo

L'art. 22 descrive la struttura del Conto consuntivo, composto da due parti: il conto finanziario (indica le entrate accertate, riscosse o da riscuotere e le spese impegnate, pagate o rimaste da pagare) e il conto del

patrimonio (indica la consistenza degli elementi attivi e passivi all'inizio ed al termine dell'esercizio, e le relative variazioni).

L'iter del Conto consuntivo (ossia il documento che consente di valutare in termini finanziari il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Programma annuale) è definito dall'art. 23: predisposto dal DSGA entro il 15 marzo e, entro la medesima data, sottoposto dal dirigente scolastico all'esame dei revisori dei conti per l'acquisizione della regolarità contabile. Questi, entro il 15 aprile, dovranno esprimere il loro parere con apposita relazione. Il Consiglio di Istituto, entro il 30 aprile, approva il Conto consuntivo (nel caso in cui la delibera non avvenisse entro tale termine, il dirigente è obbligato a darne comunicazione all'USR di competenza per la nomina di un commissario *ad acta*). Successivamente, entro 15 giorni dall'approvazione ne viene disposta la pubblicazione sul sito della scuola.

## DOCENTI DI RELIGIONE AI MARGINI? E ORA BASTA!

Il ritiro dell'emendamento Pittoni (10.0.03) al DDL 989 "conversione del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione", prefigurato dallo Snadir come (purtroppo) possibile, si è concretizzato.

Il contenuto dell'emendamento Pittoni potrà ancora essere presentato come Disegno di legge, anche con carattere d'urgenza. Ma è chiaro che il testo Pittoni, se vuole dare una risposta all'ingiusta condizione di precariato nella quale sono tenuti 15.000 docenti di religione, dovrà essere migliorato e dovrà tenere presenti le indicazioni che la Fgu/Snadir, assieme a Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, ha dichiarato il 13 novembre scorso.

Riteniamo anche molto positivo il prosieguo dell'iter avviato con l'O.d.g. dell'On. Frate (M5S), inoltrato al Miur il mese scorso al fine di acquisire gli elementi conoscitivi per dare seguito all'impegno assunto dal Governo. A questo proposito l'On. Frate ha presentato una interpellanza al Ministro proprio per sollecitare un riscontro all'OdG di cui sopra.

Le forze politiche al Governo hanno più volte espresso attenzione al problema del precariato degli insegnanti di religione e lo Snadir, fiducioso, ha più volte indicato la concreta possibilità di percorrere la medesima strada già aperta agli altri precari della scuola.

"La risposta normativa dev'essere però strutturale" – afferma il Segretario nazionale dello Snadir Prof. Orazio Ruscica – "in quanto deve mirare a cancellare definitivamente la vergognosa condizione lavorativa nella quale sono tenuti da decenni gli insegnanti di religione.

Una procedura concorsuale per soli titoli e servizi oppure con la sola prova orale non selettiva con successiva graduatoria ad esaurimento, revisione dell'inadeguata quota di organico del 70%: sono questi i punti sui quali lo Snadir ha insistito in tutte le sedi.

È tempo che i "signor NO" si assumano le proprie responsabilità ufficialmente e soprattutto che si finisca di porre ingiustamente (e illecitamente) l'intera categoria dei docenti di religione ai margini del sistema scolastico italiano".



*Continua da pag. 1*

Riteniamo, invece, apprezzabile l'atteggiamento di quei politici che ritengono doveroso risolvere in modo strutturale il precariato dei docenti di religione. A questi diciamo con forza di andare avanti perché, salvaguardando l'idoneità diocesana che è l'unica norma concordataria, tutto il resto e cioè le modalità di assunzione, la costituzione dell'organico, la formazione delle classi, la mobilità, sono di

esclusiva competenza della Repubblica italiana.

Infine, occorre una soluzione al problema del carico di lavoro eccessivo dovuto alla presenza degli Idr nella commissione dell'esame di Stato per la fine del primo ciclo di istruzione: introdurre due ore di religione solo nelle classi terze. Questa è la nostra proposta, se il Ministro ha altre soluzioni le proponga, così da vagliarle in tempo utile

prima degli esami del prossimo giugno.

Occorre concretezza e qualche maggiore certezza di stabilità. Solo una nuova visione, solo un vero Governo del cambiamento potrà cancellare la vergognosa condizione di precariato in cui versano da diversi decenni i docenti di religione e dare risposte efficaci alle problematiche ancora non risolte.

## IL VICE MINISTRO FIORAVANTI: QUOTA RISERVATA PER IL CONCORSO DI RELIGIONE? LO SNADIR DICE NO

Sulla procedura di reclutamento si torna a parlare. Su tale argomento è intervenuto (ieri) il Vice Ministro Lorenzo Fioramonti che, rispondendo a un'interrogazione posta dall'ex sottosegretario al Miur Toccafondi, ha dichiarato: "L'immissione in ruolo dei docenti di religione non può, a legislazione vigente, che avvenire attraverso un nuovo concorso ordinario, che, attraverso una quota riservata, possa piuttosto valorizzare l'idoneità conseguita e, in aggiunta, riconoscere il servizio prestato".

Il Vice Ministro Fioramonti propone dunque (senza scendere nei particolari) l'ipotesi di una quota riservata, con molta probabilità ai docenti di religione in graduatoria dall'ultimo concorso del 2004.

Di fronte a tali dichiarazioni, lo Snadir non può che mostrare il suo totale disaccordo. Un concorso a quota riservata necessiterebbe difatti di un intervento normativo e non sanerebbe del tutto la vergognosa condizione lavorativa nella quale sono tenuti da decenni i precari di

religione. Inoltre, un concorso con quota riservata ridurrebbe i posti nelle regioni del centro sud a poche decine in Campania nella scuola dell'infanzia e primaria e meno di un centinaio nella scuola secondaria di I e II grado; in Calabria sarebbero rispettivamente 7 e 23. Ribadiamo allora i punti sui quali la Fgu/Snadir,



assieme a Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, ha insistito in questi mesi, in attesa che l'O.d.g dell'On. Frate compia il suo iter:

- Una procedura concorsuale per soli titoli e servizi sul modello della provincia autonoma di Trento oppure con la sola prova orale non selettiva sul modello di quelli previsti per la scuola secondaria e per i diplomati magistrali con successiva graduato-

ria ad esaurimento;

- La partecipazione al concorso riservata a tutti gli idr in possesso di idoneità all'insegnamento rilasciata dall'ordinario diocesano;

- La completa rideterminazione dell'organico fino al 90%.

Alle dichiarazioni di Fioramonti, rispondiamo dunque con le parole di

Orazio Ruscica, Segretario nazionale dello Snadir: "La quota riservata in un concorso ordinario è un pannicello caldo, un rimedio inadeguato alla grave situazione di precariato dei docenti di religione. Non abbiamo atteso un nuovo Governo per avere la stessa procedura avviata dal precedente. I "signor

NO", ispiratori di questa risposta, si assumano le proprie responsabilità ufficialmente e mostrino a tutti le loro effettive intenzioni. Lo ribadisco con forza: da un Governo del cambiamento la risposta normativa dev'essere strutturale in quanto deve mirare a cancellare definitivamente la vergognosa condizione lavorativa nella quale sono tenuti da decenni gli insegnanti di religione".

### L'ON. FLORA FRATE PRENDE POSIZIONE: LA QUOTA RISERVATA È UN RIMEDIO INADEGUATO!

In attesa che si compia l'iter dell'o.d.g. dell'On. Flora Frate, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di un piano straordinario di assunzione esclusivamente per titoli e per servizio, al pari di quello predisposto dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, condividiamo con grande entusiasmo le ultime dichiarazioni dell'On. Frate in merito alla procedura di stabilizzazione dei docenti precari di religione:

*"In questi mesi si è fatta tanta, troppo confusione. Il*



*più delle volte a soli fini strumentali. Ribadisco che non è in discussione la laicità dello Stato, così come sono da respingere al mittente tutte le accuse volte a denigrare la qualità e la dignità professionali di tali docenti. Quello che dobbiamo ricordare è che gli IRC sono stati sistematicamente esclusi da ogni piano di stabilizzazione. Una parte, con il primato di oltre 25 anni di servizio preca-*

*Continua a pag. 13*



## LE CARATTERISTICHE DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE

di Davide Monteleone\*

Le strategie e le tecniche didattiche per la promozione delle competenze sono diverse, tanto che dovremmo più propriamente parlare di “didattiche” funzionali alla promozione delle competenze. Prese singolarmente, sono tutte note alla teoria e alla pratica didattica. Tutti gli insegnanti possono dire onestamente di aver praticato e praticare nelle proprie classi esempi di didattica per competenze. Ciò che spesso però non avviene è quello di riunire in una progettualità sistematica, ordinata, intenzionale, condivisa da tutta la comunità professionale, le strategie e le pratiche, rendendole esplicite in curricolo di scuola<sup>1</sup>.

Ecco dunque i punti irrinunciabili per una didattica che promuove l’approccio per competenze. Innanzitutto, la **centralità del discente** e del **processo di apprendimento** rispetto al docente e all’insegnamento. Il docente assume più spesso il ruolo del mediatore, del facilitatore dei processi. Sollecita la ricerca, la formulazione di ipotesi, la sperimentazione. Indica strategie e tecniche piuttosto che soluzioni. Gli strumenti non sono occasionali e i momenti pianificati. Lo scopo è accrescere conoscenze e abilità personali in autonomia in una prospettiva vygotskiana.

La didattica per competenze è davvero **inclusiva**. Si propone di strutturare percorsi in cui tutti gli alunni possano trovare posto ed esprimere potenzialità. Questo perché è improntata alla massima flessibilità con l’utilizzo di mediatori diversi (attivi, iconici, analogici, simbolici), venendo incontro ai diversi stili di apprendimento.

Si valorizza, dunque, l’**esperienza attiva**, in contesti veri o verosimili, attraverso la proposizione di **compiti autentici**, che possano legare gli oggetti di

apprendimento alla realtà. Si parte dall’esperienza per arrivare alla rappresentazione simbolica, attraverso la formulazione di ipotesi, la narrazione e la ricostruzione delle procedure di lavoro. La **laboratorialità** in sintesi è uno degli approcci migliori per favorire la maturazione delle competenze. E qui non si intende praticare un laboratorio fisico, quanto di impostare la didattica come laboratorio nel quale il discente esercita la riflessione sull’azione, imparando così ad imparare (metacognizione).



Non va trascurata la **dimensione affettiva e motivazionale**. A tal proposito sono molto utili quei compiti che portano gli allievi a riflettere su avvenimenti, fatti di cronaca, esperienze, stimoli che possono suscitare reazioni emotive. È chiaro

che il vissuto emotivo va elaborato, trasformato attraverso la riflessione.

La didattica per competenze privilegia l’**aspetto sociale e cooperativo** dell’apprendimento. Insieme si può apprendere meglio, si possono condividere informazioni, procedure e strategie, si può prestare e chiedere aiuto. Le tecniche del *cooperative learning* e del *peer-tutoring*, sono congeniali alla promozione delle competenze.

Sull’aspetto religioso, costruire competenze significherebbe creare condizioni di apprendimento affinché gli alunni indaghino la realtà vissuta e storica e, attraverso strumenti e momenti didattici, riflettano sui significati esistenziali – filosofici – scientifici, fino a saper comprendere ed interpretare razionalmente la simbologia religiosa e il senso dell’etica.

<sup>1</sup> Sulla costruzione del curricolo per competenze vedi il numero precedente di Professione Ir, 01/2019 pag 7.



## MA DAVVERO LA TECNOLOGIA È UNA NOVITÀ E IMPOVERISCE LA SCUOLA?

di Barbara Parillo\*

«Non ci si preoccupa di tener sempre pronto all'uso tutto quel che serve: libri, tavole, esempi e modelli, ma soltanto quando c'è bisogno di questa o di quella cosa, allora la si cerca o la si fa o la si detta, la si trascrive... Quando un insegnante inesperto o negligente (e se ne trovano sempre di più) si trova in questa situazione, allora le cose procedono proprio male.» (Comenio, *La grande didattica*, cap. XVI)

Dalle parole di Comenio emerge come, a partire già dal Seicento, venga posta particolare attenzione alla strumentazione, ovvero alla tecnologia che docente e discenti devono avere a disposizione nel proprio spazio di lavoro per affrontare un buon lavoro. Oggi al libro si sono affiancati altri strumenti, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le TIC.

«Se non è e non sarà anche digitale, la scuola non avrà futuro»: per questo «gli studenti devono essere accompagnati nell'uso consapevole delle tecnologie: la costruzione di cittadini che sappiano vivere il digitale deve iniziare a scuola, in modo da poter utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione». Ne è convinto Luca Attias, neocommissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale. D'altra parte il mondo digitale rappresenta sempre più "la" realtà in cui sono immersi i ragazzi, fin dalla più tenera età, influenzandone le modalità di relazione con gli altri e il processo di apprendimento, con crescenti rischi di dipendenza. Una realtà che gli adulti, genitori e docenti, fanno fatica a comprendere e da cui sono esclusi.

Il digitale è il fenomeno più pervasivo e innovativo di tutti i tempi; la competenza digitale è una delle otto competenze individuate dall'Europa come competenza chiave per l'apprendimento permanente e si nutre della contaminazione tra altre competenze. È necessario in primo luogo investire in formazione per i docenti, ma allo stesso tempo è necessario operare una trasformazione.

D'altra parte a guidare la trasformazione della scuola

sono gli stessi docenti, quelli che sono oggi più in difficoltà - e isolati - nell'affrontare il processo di adeguamento alla nuova realtà degli studenti. In una scuola come quella di oggi, in cui si moltiplicano i livelli di bisogno e si presentano elementi di disagio sempre più marcati, si rende necessario focalizzare l'attenzione su alcuni problemi che, per incidenza e secondo dati epidemiologici, non solo coinvolgono una fetta importante di studenti, ma sono in netto aumento.

La scuola non può certo chiudere gli occhi di fronte a questa nuova realtà, continuando a rimanere ancorata a modelli didattici tradizionali che presentano la realtà attraverso saperi disgiunti e separati che rendono incapaci di percepire "ciò che è tessuto insieme", si tratta di sostituire un pensiero che separa e che riduce con un pensiero che distingue e che collega; le TIC forniscono un'ampia gamma di opportunità che, è bene ricordarlo, sono utili al soggetto con DSA ma anche a tutta la classe. La didattica legata all'uso di strumenti multimediali dovrebbe essere infatti privilegiata, laddove possibile, come una via importante per sollecitare nuovi processi di apprendimento aperti alla complessità.

Educare al digitale diviene fondamentale, per i ragazzi ma anche per gli adulti, anch'essi coinvolti in questo cambiamento dell'apprendimento e della comunicazione. La scuola deve imparare ad educarsi e ad educare, a trovare soluzioni e certezze che oggi non ha.

È quindi indispensabile che siano i docenti a cogliere l'urgenza di recuperare i propri studenti e di riacquistare un ruolo che sta svanendo sempre più.

Non dobbiamo essere contro la tecnologia, che offre enormi potenzialità per i ragazzi in termini di motivazione, di empatia, di autoregolazione emotiva e di speranza: raggiunta la piena consapevolezza che sono le emozioni a guidare l'apprendimento, dobbiamo aumentare la componente competente dell'intervento umano nella scuola, non ridurre il digitale.

Una sfida per la scuola intera.





## NODI BLU CONTRO IL BULLISMO

di Rosaria Di Meo

**I**l bullismo ed il cyber bullismo sono fenomeni sociali estremamente attuali e in forte crescita, le cui conseguenze appaiono sempre più rilevanti nella vita dei giovani.

Il legame tra le due realtà è molto forte infatti mentre in passato il fenomeno del bullismo si esprimeva in modo diretto e fisico, attualmente il problema si è spostato al mondo virtuale, pertanto risulta indispensabile educare le nuove generazioni ad un uso consapevole del web.

Le indagini statistiche riportano percentuali allarmanti: il fenomeno interessa ogni parte del mondo, secondo lo studio dell'Istat in Italia un ragazzo su due risulta essere stato oggetto di vessazioni da parte di coetanei e nel 2017, nell'ambito scolastico, si sono registrati 207 episodi di violenza, di cui il 40% avvenuti in rete, specie attraverso l'uso dei social network.

L'aumento delle azioni violente riconducibili al bullismo e al cyber bullismo ha reso necessario l'intervento incisivo e forte delle Istituzioni, per promuovere un'efficace azione legislativa ed educativa incentrata sul rispetto della legalità e della persona.

Il 29 Maggio 2017 il Parlamento Italiano con la Legge n.71 ha approvato le nuove "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo", al fine di contrastare il fenomeno con azioni preventive e perseguire i responsabili per tutelare le vittime.

Il 7 Febbraio 2019 ricorre la terza giornata nazionale contro il bullismo e il cyber bullismo, istituita dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la ricorrenza segue la Giornata Europea della Sicurezza in Rete, Safer Internet Day, del 6 Febbraio promossa al fine di sviluppare e diffondere un'adeguata cultura tecnologica per una maggiore responsabilità e sicurezza in internet.

La giornata nazionale contro il bullismo si propone di dare vita ad un patto di corresponsabilità tra le famiglie, le associazioni e le istituzioni impegnate su tale fronte, orientato a definire le linee strategiche di un percorso formativo inclusivo e solidale.

Le istituzioni scolastiche, oltre a trasmettere i principi educativi e le competenze comportamentali devono apportare il proprio contributo in relazione a tale criticità, in tal senso l'insegnamento della religione cattolica, alla luce delle Indicazioni Nazionali proprie della disciplina, assume un

ruolo prioritario nella formazione degli allievi e nella promozione di condotte di inclusione, confronto, dialogo, rispetto, condivisione, denuncia del male e lotta contro l'omertà per sconfinare l'indifferenza.

Animati dal desiderio di formare sane coscienze morali, i docenti sono chiamati a proiettare gli studenti verso un percorso volto ad analizzare il fenomeno del bullismo e del cyber bullismo attraverso la stimolazione del senso critico, la maturazione della consapevolezza emotiva, la promozione del senso di responsabilità e la riflessione sul tema al quale va relazionata oltre che un'analisi sociale del fenomeno, anche l'aspetto prettamente "religioso" legato al rispetto dell'altro.

La lotta al bullismo, nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica, va valorizzata alla luce di Gesù Cristo,

testimone autorevole del messaggio cristiano che invita ad amare il prossimo più di se stessi, e dell'insegnamento biblico vetero e neo testamentario che educa alla convivenza pacifica, alla giustizia e all'uguaglianza tra gli uomini.

La visione del video contenente i messaggi contro il bullismo ed il cyber bullismo delle star aderenti



alla campagna #nonstiamozitti promossa dal telefono azzurro e l'approccio al mondo della musica contemporanea costituiscono un canale privilegiato per sensibilizzare i giovani, accrescerne l'autocontrollo, favorire la positiva gestione delle emozioni, combattere ogni forma di violenza e sopraffazione.

Il nodo blu è il simbolo della campagna di sensibilizzazione e dell'azione di contrasto delle scuole italiane schierate insieme contro il bullismo e il cyber bullismo; al fianco dei ragazzi l'insegnante può fare propria e trasmettere l'intuizione che Don Lorenzo Milani in una "Lettera a una professoressa" espresse in quel «mi interessa», «mi sta a cuore», «Il Care», in quel desiderio di sentirsi responsabile per il prossimo, di aver cura dell'altro, in una comunità che, oltre ad accogliere, valorizza il dono prezioso dell'amicizia.

Leghiamo insieme ai nostri studenti tanti «nodi blu» in un percorso di formazione e sensibilizzazione per dare il nostro contributo umano, sociale, etico e professionale alla lotta al bullismo e al cyber bullismo, guidando le giovani generazioni a viaggiare in modo responsabile, consapevole e positivo nel mondo reale e virtuale, guardando al compagno con rispetto.



## PER UN'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA EUROPEA: DALL'EUROPA DELLE BANCHE ALL'EUROPA DELLE RADICI

di Domenico Pisana\*

L'Europa ha oggi una sua carta costituzionale, che è stata il frutto di un lavoro d'intesa tra gli stati membri. Purtroppo nell'ultimo decennio da "casa comune" è invece diventata sempre più il luogo dei conflitti e, peggio ancora, dell'indifferenza di fronte alle tragedie umane. Certo è che è in atto un forte mutamento di coscienza e di atteggiamento dei cittadini nei riguardi della Comunità Europea: prima l'Europa la si considerava una entità astratta e lontana tant'è che lo stesso voto per le Europee non riscuoteva molto interesse; oggi, sicuramente si è risvegliato l'interesse e il coinvolgimento dei cittadini, dei giovani e delle famiglie verso l'Europa e il senso critico è fortemente cresciuto.

Stiamo assistendo ad una spudorata supremazia della finanza e dei mercati internazionali; la grande Finanza mondiale continua ad interferire sull'Europa, e l'Europa delle banche e delle multinazionali sulla politica interna dei singoli paesi europei.

Il problema è forte. Oggi più che mai occorrerebbe una politica in grado di portare in Europa la voce e le ragioni delle popolazioni, atteso che il Parlamento Europeo ha assunto, con il trattato di Amsterdam, maggiori poteri e che, quindi, è divenuto un vero "soggetto legislatore" in tutti i campi: dall'agricoltura alla formazione, dai beni culturali all'importazione, etc..

Sicuramente oggi occorre attivare una intensa attività educativa alla cittadinanza europea, occorre costruire un modello di Europa capace di muoversi e svilupparsi nella direzione di *Europa politica, sociale e dei popoli*.

Non basta, infatti, l'Europa dei banchieri, della moneta, ma occorre l'Europa delle identità socio-politiche, l'Europa che rispecchi le vocazioni territo-

riali e che eviti l'accentramento di gruppi di interesse e il rischio di essere governati da multinazionali. Serve un'educazione capace di fare crescere l'idea che ogni territorio abbia riconosciuto il suo spazio per crescere e dove si determinino le condizioni per non essere oggetto di assistenza ma protagonisti; non serve la politica assistenziale, occorre invertire la tendenza con la politica dei progetti che diventano investimenti. Si pensi, ad esempio, ai beni culturali europei! L'80% si trova in Italia, e di questo 80% molta parte in Sicilia, alla quale, però, l'Europa dà solo le briciole.



Senza un progetto valoriale, culturale e di solidarietà tra i popoli non è possibile costruire un'Europa autentica e con un'anima; si rafforzerà l'Europa delle banche, dei mercati e delle grandi lobby economiche, ma non una civiltà europea in cui possa affermarsi il rispetto della diversità e in cui

venga salvaguardato il diritto alla vita e siano tutelati i valori della libertà e della democrazia.

Dunque, un'Europa dei valori è quella che bisogna far crescere, un'Europa dove la libertà e la democrazia vengano tutelate dagli attacchi del terrorismo con un sistema di difesa che in atto la comunità europea non è riuscita a darsi.

E' necessario, infine, educare alla costruzione di un'Europa del lavoro e dell'occupazione, capace di creare le condizioni di investimento nelle imprese, nella scuola, nella ricerca e nella formazione a partire dalle singole unità territoriali in una prospettiva di federalismo solidale. Pensare ad una visione federale dell'Europa significa sostanzialmente:

- richiesta di modifiche delle autonomie già previste dalle leggi vigenti;
- richiesta di spazi, mezzi, poteri ordinari e straor-

dinari affinché le autonomie, dove esistono, diventino effettivamente operanti.

Federalismo europeo non significa dunque rottura di una unità e chiusura in un gretto nazionalismo, ma capacità di allargamento dei poteri in vista di un maggiore snellimento del percorso politico degli stati membri. La politica deve dare la speranza che si possa aprire la strada verso una Europa sociale e dei popoli in cui ogni singolo territorio possa essere rispettato nel suo processo di autonomia, valorizzato e rilanciato nella sua specifica vocazione culturale, territoriale ed economica.

In un'ottica di educazione alla cittadinanza europea, appare interessante il riferimento a Clemente Rebora, poeta del primo '900, che in una sua lirica, dal titolo "Il pioppo", che si trova nella raccolta *Canti d'infermità* (1956), anticipa quella che è l'immagine dell'Europa contemporanea, se è vero che è stata anche ripresa da papa Francesco in un suo discorso a Strasburgo nelle sedi delle Istituzioni europee, il 25 novembre 2014. Ma ecco il testo:



*Vibra nel vento con tutte le sue foglie  
il pioppo severo;  
spasima l'aria in tutte le sue doglie  
nell'ansia del pensiero:  
dal tronco in rami per fronde si esprime  
tutte al ciel tese con raccolte cime:  
fermo rimane il tronco del mistero,  
e il tronco s'inabissa ov'è più vero.*

Il poeta, a letto malato, medita sul mistero della sofferenza operando un rapporto contrastivo: da una parte l'albero del pioppo che "vibra con tutte le sue foglie" agitato dal vento, quasi a simboleggiare quanto accade al pensiero umano che corre veloce, sogna e fa progetti, e, dall'altra, il suo corpo ghermito, appesantito e lacerato dalla gravità del dolore. Il dolore, tuttavia, non toglie a Rebora la pace interiore né lo allontana dalla fede in Cristo: egli, alla stessa maniera del pioppo che rimane solido e fermo perché le sue radici sono profonde e inabissate nella terra, avverte che la sua vita ha le sue profonde radici nella fede in Cristo, il quale con la sua umanità sofferente

ha salvato il mondo; e così riesce a sopportare il tempo della sua malattia.

Papa Francesco per parlare a Strasburgo dell'Europa ha pensato proprio a questa immagine di Rebora sostenendo che "le radici si alimentano della verità, che costituisce il nutrimento, la linfa vitale di qualunque società che voglia essere davvero libera, umana e solidale. In effetti, dall'immagine poetica di Rebora possiamo trarre un'indicazione importante: l'Europa di oggi sembra mostrare un'apparenza vitale, possiede un suo immenso patrimonio umano, artistico, tecnico, sociale, politico, economico e religioso, ma nella realtà soffre di relazioni scomposte, di chiusure e di costruzione di fili spinati, di paure e di sospetti; sembra essere diventata un "tronco senza radici", e un tronco senza radici finisce nel tempo per svuotarsi al proprio interno e morire. L'Europa dovrebbe – come il pioppo di Rebora - inabissarsi "ov'è più vera", ossia la logica dei valori umani e cristiani, della sussidiarietà e della solidarietà sociale. Senza un progetto valoriale, culturale e di solidarietà tra i popo-

li non è possibile costruire alcuna Europa autentica e con un'anima; si costruirà l'Europa delle banche, dei mercati e delle grandi lobby economiche, ma non una civiltà europea radicata nel valore della pace e della fratellanza tra i popoli. Se l'Europa vuole guardare al futuro con speranza e vibrare "nel vento con tutte le sue foglie" come "il pioppo severo" di Rebora, deve ritornare alle sue radici più vere, alla sua dimensione più umana, alla sua intraprendenza curiosa, alla ricerca di quella dimensione veritativa capace di coniugare verità e giustizia per far trionfare la pace.

Ecco perché papa Francesco riprendendo la poesia di Rebora nel suo discorso a Strasburgo, ha invitato a considerare le radici non un "semplice retaggio museale del passato", ma un patrimonio umano "ancora capace di ispirare" gli europei. Il Papa ha altresì puntato lo sguardo sul bene della pace che inizia riconoscendo "nell'altro non un nemico da combattere ma un fratello da accogliere". Purtroppo, ha sottolineato, "la pace è ancora troppo spesso ferita" in tante parti del mondo e anche in Europa impervervano tensioni e conflitti di vario genere".



## INCENTIVARE L'AMORE PER LA LETTURA NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA/ 2

di Arturo Francesconi\*

In questi anni mi è capitato di parlare in classe di questo tema, ponendo questa semplice domanda: voi amate leggere libri? Chi è il vostro autore preferito? Mi riferivo ad un pubblico adolescenziale 14-19 anni e prevalentemente femminile. Si perché questo è un altro problema presente nel Bel paese: i maschi non leggono oppure, diciamo meglio, sono molto pochi coloro che leggono romanzi o libri storici. Ho notizie certe, invece, di ragazze dai 15 ai 23 anni che arrivano a leggere e recensire sino a 30 libri ogni anno. Molte lo fanno per pura passione. Come mai questo amore femminile per la lettura? Perché i maschi si rifugiano quasi esclusivamente su i giornali sportivi?

A detta degli esperti questo dipende, come ho già scritto, in primis dall'ambiente familiare che influenza le nostre scelte. Se i genitori leggono, lo faranno anche i figli e la

prevalenza delle donne nella lettura penso dipenda da una maggiore pazienza e volontà.

Eppure il libro è, molte volte, un'ancora di salvezza e i recenti studi hanno dimostrato che la lettura:



E' il segreto delle persone di successo.

Ti permette di non perdere tempo di fronte alla tv.

Allarga i nostri orizzonti.

Consente di coccolare e tenere allenata la nostra mente.

Luis Sepulveda nel suo romanzo *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* scrive: "Sapeva leggere. Fu la

scoperta più importante di tutta la sua vita. Sapeva leggere. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia". Immaginate la bellezza per una persona anziana che ha la passione della lettura. Sa come trascorrere il tempo libero, si confronta con altre persone, scopre cose nuove.

Trovo molto bello quanto scritto un giorno da Elizabeth Hardwick: "Il più grande dono è una passione per la lettura. È economica, consola, distrae, entusiasma, fornisce la conoscenza del mondo e un'esperienza di vasto genere. È una luce morale".

E' proprio vero questa è una passione che come insegnanti dovremmo trasmettere ai nostri alunni. La lettura permette – se ben indirizzata – di trasformare la conoscenza in sapienza, è ciò a cui la scuola dovrebbe tendere per permettere di far crescere e maturare i nostri ragazzi indirizzandoli su valori fondanti la nostra società.

*Continua da pag. 7*

*rio, pur avendo superato il concorso del 2004 non è stata immessa in ruolo; altri, con più di 36 mesi di servizio, prestano incarico a tempo determinato da 15 anni. Una situazione incresciosa, che ferisce il sistema scolastico e offende la dignità dei lavoratori. Possibile soluzione al problema – come ho scritto nel mio Ordine del Giorno approvato dal Governo lo scorso 30 dicembre – non può prescindere dalla speciale abilitazione di cui gli insegnanti di religione sono in possesso e tenendo conto degli anni di servizio. In questo momento all'attenzione del Ministro Bussetti c'è una mia Interpellanza, ma su un punto occorre fare chiarezza.*

Inoltre l'On. Frate afferma: "L'ipotesi della quota riservata rischia di essere un rimedio inadeguato alla grave situazione di precariato dei docenti di religione: nelle regioni del centro sud i posti si ridurrebbero a poche decine in Campania nella scuola dell'infanzia e primaria, e meno di un centinaio nella scuola secondaria di I e II grado; in Calabria sarebbero rispettivamente 7 e 23". In pieno accordo con quanto già dichiarato dallo Snadir, l'On. Frate conclude sottolineando il fatto che "senza la stabilizzazione del precariato storico non potremo avere una scuola di qualità". A tal proposito – aggiunge – è già pronta una Proposta di Legge.

**INFO**

TEL. 06/62280408  
 FAX. 06/81151351  
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

**ORARIO APERTURA UFFICI****Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

**Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
 329/0399659.

**ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI**

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -  
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -  
 Cell. 329/0019128 - 3518766340 - Tel./Fax: 080/3023700 -  
 bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV)  
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Cell.  
 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 -  
 bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -  
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -  
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -  
 cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -  
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125  
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.  
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**COMO** Cell: 3387045235 - como-sondrio@snadir.it

**CREMONA** Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091  
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -  
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -  
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Ubertei, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971  
 - forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -  
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -  
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.  
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**LECCO** Cell: 3285458081 - lecco@snadir.it

**MANTOVA** Cell. 3388582388 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -  
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)  
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924  
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230  
 3371112423 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -  
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Cell.3386423422 - pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)  
 Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /  
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -  
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657  
 ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -  
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -  
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax  
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -  
 Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121  
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -  
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -  
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -  
 trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -  
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Viale A.Diaz 36, Avv.F.Neri - Cell.3497941647 -  
 Fax 1782757734 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -  
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** Via del Lavoro, 46/c - 37036 S.Martio B.A. (VR) -  
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /  
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -  
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it